

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971

(55^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente PREZIOSI
indi del Presidente TESAURO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 » (998-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

| | |
|---|--------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 544, 546, 547 |
| FABIANI | 547 |
| PENNACCHIO, <i>relatore</i> | 544 |
| RIPAMONTI, <i>ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> | 545 |
| SIGNORELLO | 546 |
| TREU | 545 |
| TURCHI | 547 |

Discussione e approvazione:

« Modifica dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382, recante disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili » (1382) (D'iniziativa del senatore Picardo):

| | |
|--|------------|
| PRESIDENTE, <i>f.f. relatore</i> | 560, 562 |
| ILLUMINATI | 561 |
| PUCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 561 562 |

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione di spesa per la ristampa degli atti relativi all'attività dell'Assemblea

costituente » (1408) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|---------------------------------------|----------|
| PRESIDENTE | Pag. 560 |
| PENNACCHIO, <i>relatore</i> | 560 |

Discussione e approvazione:

« Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità atlantica » (1520) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|--|----------|
| PRESIDENTE | 562, 563 |
| DEL NERO, <i>relatore</i> | 562 |
| PUCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 563 |

Discussione e approvazione:

« Interventi a favore dello spettacolo » (1542) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|---|--------------------------------|
| PRESIDENTE | 547, 553, 557, 558, 559 |
| BISORI | 556 |
| CALEFFI | 549, 550, 551, 556, 557 |
| DE MARSANICH | 553 |
| EVANGELISTI, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> | 550, 553, 554 555, 556, 558 |
| FABIANI | 548, 550, 551, 558, 559 |
| GARAVELLI | 552, 553 |
| MURMURA | 555 |
| PENNACCHIO, <i>f.f. relatore</i> | 547, 548, 556, 557 |
| SIGNORELLO | 557 |

La seduta inizia alle ore 11,10.

Sono presenti i senatori: Arena, Bartolomei, Bermani, Bisori, Caleffi, Del Nero, Fabiani, Galante Garrone, Garavelli, Gianquinto, Illuminati, Li Causi, Mazzaroli, Murrara, Palumbo, Pennacchio, Perna, Preziosi, Righetti, Schiavone, Signorello, Tesauero, Treu, Turchi, Venanzi e Volgger.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Corrias Alfredo, Dalvit e Vignola sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Alessandrini, Genco e Ferri.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori De Marsanich e Zuccalà.

Intervengono i Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Ripamonti e per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Fossa, per l'interno Pucci e per lo spettacolo Evangelisti.

R I G H E T T I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 » (998-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

P E N N A C C H I O, relatore. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che autorizza la spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali per il quadriennio 1969-1972, approvato in sede deliberante da questa Commissione, ha subito alcuni emendamen-

ti da parte della Commissione interni della Camera dei deputati. Si tratta tuttavia di modificazioni che non toccano la sostanza del provvedimento. Infatti restano inalterate, sia la misura dell'impegno finanziario, sia l'impostazione della legge, nei suoi principi e criteri ispiratori.

Gli emendamenti concernono:

1) gli articoli 1 e 2, i quali prevedono, oltre al completamento del programma San Marco « C », lo studio del progetto San Marco « D » fino alla realizzazione del prototipo;

2) l'articolo 4, che reca una modifica di carattere tecnico, proposta dallo stesso Governo, in relazione alla copertura della spesa per l'esercizio finanziario 1971; copertura di cui il Senato non potè tenere conto al momento in cui decideva sul disegno di legge, nel gennaio 1970.

Nessun'altra innovazione è stata apportata ed in realtà, sia pure con motivazioni diverse e conservando comunque la discussione nell'ambito della sede legislativa, la Camera dei deputati ha convenuto sull'utilità ed indifferibilità dell'approvazione del disegno di legge, che non affronta i problemi generali di indirizzo della ricerca spaziale, ma solo quelli finanziari, in ordine a programmi già predisposti ed in larga parte attuati.

Certo, sotto vari aspetti sarebbe opportuno un approfondimento del tema della ricerca scientifica ed applicata nello spazio e apparrebbe utile, oggi più di ieri, una discussione sugli indirizzi da seguire, sul modo di attuazione del programma, sulle scelte che il nostro Paese dovrà adottare, sia per i programmi nazionali, che per quelli relativi alla cooperazione internazionale, sul ruolo da affidare ai ricercatori, agli studiosi, ai tecnici, sugli strumenti e sulla misura dei mezzi da destinare a tale attività. Ma non v'è dubbio che non è questa la sede più adatta per un dibattito che comporta tante implicazioni. Lo stesso Governo, peraltro, ha dichiarato la sua disponibilità per un discorso ampio e approfondito, il cui momento migliore, a parere del relatore, può essere offerto dalla discussione sul piano quinquennale per le ricerche spaziali 1972-1976, che

sarà presentato in Parlamento e che è connesso con gli indirizzi della programmazione economica nazionale.

Intanto urge non frapporte remore all'approvazione del disegno di legge, di cui già si conosce l'importanza e sul merito del quale nulla c'è da aggiungere che già non si sappia; del resto esso è stato oggetto di dibattito approfondito in Commissione.

L'unica novità, se di novità si può parlare, attiene al completamento del programma San Marco « D », che i colleghi della Camera dei deputati hanno voluto espressamente inserire fra gli impegni da realizzare. Del resto, anche il Senato non mancò di sottolineare la medesima esigenza, solo che, invece di affidarla ad uno specifico emendamento, si limitò ad una raccomandazione, accolta dal Governo.

Torna tuttavia utile, accanto alle suesposte considerazioni, segnalare l'opportunità dell'impiego sollecito delle somme stanziare senza remore e complicazioni burocratiche. Ciò vale tanto per il progetto Sirio, di cui i circoli scientifici attendono con particolare interesse l'esperimento, quanto per i progetti San Marco « C » e « D ». Non vi è dubbio — a proposito di questi ultimi — che, mentre gli studi e i completamenti dei progetti sono affidati al Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma nell'esercizio pieno della sua autonomia, al Consiglio nazionale delle ricerche restano assegnati gli adempimenti di mera erogazione delle somme previste per ciascuno degli anni finanziari.

Con queste premesse, onorevoli colleghi, e nel rinnovare l'istanza al Governo perchè al più presto il Parlamento possa affrontare un dibattito sulla materia, si raccomanda l'approvazione del provvedimento.

T R E U . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come componente della Commissione aerospaziale del Consiglio d'Europa, mi permetto di fare alcune brevissime considerazioni, dopo essere rientrato da poco da una visita nella Guinea portoghese, dove una piattaforma spaziale è stata organizzata da parte dell'ELDO, l'organismo internazionale europeo cui aderisce anche l'Italia. Il pro-

gramma in esame è, a mio parere, un po' limitato, nel senso che, pur riconoscendo la validità e la necessità dei programmi San Marco e Sirio, fino al 1971 il primo, e oltre il 1971 il secondo, occorre, come è già stato rilevato dal relatore, inserirsi più organicamente in una politica spaziale internazionale e non puramente bilaterale, come è il caso del programma San Marco, che, operando appunto in un ambito bilaterale NASA-Italia, ha lasciato, almeno in parte, scoperte le zone del programma ELDO; tant'è che uno dei capitoli di spesa, indicato in 10 miliardi e 200 milioni, è coperto da uno stanziamento recuperato dal programma ELDO. È una posizione che è opportuno rivedere perchè non si faccia anche in questo settore, onorevole Ministro, una politica troppo nazionalizzata, trattandosi, nel caso specifico, di una tecnica di punta, da cui l'Italia non può restare assente.

Va bene, quindi, approvare il disegno di legge, che riguarda piani di ricerche della base spaziale del Kenia, ma occorre tornare a rivedere la politica generale italiana nel quadro dei programmi spaziali ELDO.

R I P A M O N T I , ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. L'emendamento all'articolo 1 approvato dalla II Commissione della Camera dei deputati inserisce nel programma spaziale nazionale, approvato dal CIPE il 23 gennaio 1969, lo studio del progetto San Marco « D » fino alla realizzazione del prototipo. A tale proposito va precisato che il programma San Marco « D » è tuttora allo stato di proposta da parte del Centro ricerche aerospaziali e deve essere ancora definito per quanto concerne il contenuto tecnico e le previsioni di costo; queste ultime vanno poste in relazione all'eventuale interesse della NASA a considerarlo come programma di collaborazione scientifica tra l'Italia e gli USA, e ciò ai fini della fornitura a titolo gratuito del vettore *Scout*. Pertanto, poichè l'emendamento non ha comportato alcuna variazione nello stanziamento dei fondi a favore del Centro di ricerche aerospaziali, lo stesso assume carattere programmatico e il Governo, benchè sia stato contrario per i motivi sopra specificati all'acco-

glimento dello stesso, si impegna, in sede di definizione dei programmi spaziali del quinquennio 1971-1975, a considerare la realizzazione del progetto San Marco « D », previa specificazione del contenuto e delle previsioni di spesa, verificandone la coerenza con gli obiettivi del piano.

Pertanto il Governo è per l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, precisando che la modifica introdotta tende alla continuità della ricerca spaziale del Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma, prospettando che, chiuso il programma San Marco « C », vengano attuati gli studi per l'impostazione del programma San Marco « D ».

Nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati il Governo aveva espresso talune perplessità su questo punto, poichè si era in fase di formulazione del programma quinquennale di ricerca scientifica, nell'ambito del quale vanno inseriti i programmi di ricerca spaziale. Comunque, ripeto, poichè la Camera non ha modificato gli stanziamenti disposti dal disegno di legge approvato dal Senato, ritengo che la norma introdotta serva ad esprimere la volontà di mandare avanti l'attività del Centro di studi aerospaziali: su questo punto il Governo è consenziente, riservandosi (in sede di esame del programma quinquennale) di arrivare alla definizione del contenuto e del costo del programma San Marco « D » e di proporre quindi al Parlamento, in concomitanza con le iniziative che verranno adottate in quella sede, d'integrare gli stanziamenti previsti da questo disegno di legge con le risorse necessarie per completare il programma spaziale nazionale in collegamento con quello europeo, nonchè di verificare gli obiettivi che vengono perseguiti dal programma San Marco « D ».

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dal senatore Treu circa l'esigenza di connessione tra programmi nazionali e internazionali, c'è da dire che oggi vi è la tendenza, logicamente, ad internazionalizzare l'attività di ricerca spaziale. In sede europea si sta promuovendo l'unificazione degli enti esistenti, ELDO e ESRO, ed è augurabile che si superino tutte le difficoltà nella quarta conferenza spaziale, in modo da trovare l'unità europea in questo settore di esplorazione e

di utilizzazione dello spazio; mentre, infatti, è molto facile trovare l'unità in sede di esplorazione spaziale, assai più difficile è trovare l'unità d'indirizzo in sede di utilizzazione dello spazio. L'iniziativa americana di internazionalizzare lo stesso programma post-Apollo può essere un motivo per realizzare una più coerente armonia tra i programmi nazionali, europei e internazionali.

Il Governo è a disposizione per ogni chiarimento. Sulla materia sarà aperto un dibattito alla Camera dei deputati e mi auguro che tale dibattito si possa ripetere ed ampliare al Senato. Assicuro comunque la Commissione che un gruppo di studio sta predisponendo gli elementi per la formazione del programma quinquennale della ricerca in coerenza con gli obiettivi del programma quinquennale di sviluppo.

S I G N O R E L L O . Dichiaro di votare a favore di questo provvedimento, data la sua urgenza, con l'auspicio — che è l'auspicio di tutto il Gruppo al quale mi onoro di appartenere — di poter quanto prima approfondire nelle sedi competenti lo studio della materia, al fine di definire la politica generale per la ricerca aerospaziale. Sappiamo che in questo settore si muovono, sia iniziative pubbliche, sia iniziative di natura privata. Ci si pone il quesito se in questo settore non si possa immaginare un intervento che riporti ad organicità e ad unità tutto l'ampio settore, cosicchè, o attraverso un intervento e un interesse diretto del Governo, o attraverso la formazione di un'apposita agenzia, si possa sviluppare un'adeguata politica nel settore, che è settore di avanguardia, di estremo, eccezionale interesse, al quale dobbiamo guardare con molta attenzione.

In questo spirito il voto mio e del mio Gruppo non può che essere favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame ed alla votazione delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

1ª COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 55ª SEDUTA (24 febbraio 1971)

È autorizzata la spesa di lire 29 miliardi 400.000.000 per la concessione di contributi straordinari al Consiglio nazionale delle ricerche allo scopo di porre in atto i seguenti programmi di ricerca fondamentale ed applicata nel campo spaziale: completamento del programma S. Marco « C » e studio del progetto San Marco « D » fino alla realizzazione del prototipo; manutenzione e migliorie del poligono mobile San Marco; programmi da svolgersi presso laboratori nazionali e programma spaziale « Sirio ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura del primo comma dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

I lavori di completamento del programma San Marco « C » e lo studio del progetto San Marco « D » fino alla realizzazione del prototipo, per l'importo di lire 1.200 milioni, ripartiti in due quote uguali nei due anni finanziari 1969 e 1970, e i compiti relativi alla manutenzione e alle migliorie del poligono San Marco, per l'importo di 1.500 milioni di lire per ciascuno degli anni finanziari 1969, 1970 e 1971, sono affidati al Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2.

(È approvato).

L'articolo 3 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni finanziari 1969, 1970 e 1971, si provvede:

quanto a lire 5.250.000.000, relative al 1969, a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, intendendosi a tal uopo proro-

gato il termine di utilizzo della predetta disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

quanto a lire 8.453.600.000 per l'anno 1970, a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario;

quanto a lire 10.100.000.000 per l'anno 1971, con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4.

(È approvato).

F A B I A N I . Dichiaro che, per coerenza con la posizione assunta dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati su questo provvedimento, noi ci asterremo dalla votazione.

T U R C H I . A nome del Gruppo del movimento sociale italiano, dichiaro che voterò contro il disegno di legge. Siccome alla Camera dei deputati il mio Gruppo ha votato contro il provvedimento, non posso infatti esprimere voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Interventi a favore dello spettacolo** » (1542) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a favore dello spettacolo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Data l'assenza del relatore, senatore Mazzaroli, per altri impegni parlamentari, riferirà sul disegno di legge il senatore Pennacchio.

PENNACCHIO, *f.f. relatore*. Il disegno di legge in discussione ha come oggetto interventi di natura finanziaria a favore di alcuni settori dello spettacolo e in particolare del teatro di prosa, del credito teatrale, della Biennale di Venezia, delle attività cinematografiche, del credito cinematografico e della produzione di film in forma cooperativa.

Il primo articolo prevede che la quota del fondo stabilito con l'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, che era stato già aumentato di 400 milioni per l'anno finanziario 1970, sia ulteriormente aumentata di 500 milioni per lo stesso anno 1970 e di un miliardo a decorrere dal 1971. Perché è stato previsto questo maggiore stanziamento per l'anno 1970 e per gli esercizi finanziari successivi?

Sono note le lievitazioni dei costi che ogni attività ha subito e non poteva sfuggire a questa regola il teatro di prosa, del quale diverse volte ci siamo occupati e che, se non viene adeguatamente sostenuto, può precipitare in una situazione di crisi che non abbiamo alcun interesse ad assecondare. Il teatro rappresenta un valido strumento di cultura e non è giusto che venga negletto o non sufficientemente considerato.

Tuttavia teniamo a sottolineare che non è l'intervento finanziario lo strumento risolutore della crisi; da anni attendiamo un riordinamento, cioè una legge organica per il teatro. Ricordo che già nella precedente legislatura si parlava della necessità di tale legge organica; vorrei cogliere l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo di far sì che quanto prima possiamo esaminare il relativo disegno, che certamente attirerà l'attenzione del Parlamento, e non solo del Parlamento.

L'aumento previsto all'articolo 1 è più che giustificato dalla constatazione della evoluzione tecnica, organizzativa ed artistica in atto, che ha bisogno di sostegni e di alimenti finanziari immediati. Voglio ricordare che una parte di questi benefici è destinata a sostenere l'Ente teatrale italiano, che da anni svolge una funzione davvero benemerita, nel senso che, pur con scarse disponibilità finanziarie, riesce — grazie alla sua organizzazione ed alla passione dei dirigenti — a pe-

netrare in ogni parte d'Italia, sicché le manifestazioni del teatro non sono appannaggio solo delle grandi città, ma hanno modo di svolgersi nell'ambito geografico dell'intero territorio italiano.

FABIANI. Per opera dell'ETI?

PENNACCHIO, *f.f. relatore*. L'ETI assolve questa funzione, ma naturalmente in relazione ai mezzi di cui dispone; il giorno in cui potrà disporre di maggiori mezzi potrà assolvere meglio ai suoi compiti.

FABIANI. Non è soltanto un problema di mezzi.

PENNACCHIO, *f.f. relatore*. Non è soltanto questione di mezzi ma, entro certi limiti, anche di uomini. Ho già rilevato la necessità di una legge organica, ma evidentemente non è questa la sede per affrontare tale argomento, perché il disegno di legge in esame è limitato ad un intervento urgente. Comunque sentiremo successivamente quello che dirà il rappresentante del Governo in ordine alle nostre osservazioni.

L'articolo 2 del provvedimento prevede che il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale, (istituita presso la Banca nazionale del lavoro con l'articolo 41 della legge 14 agosto 1967, n. 800), che fu già elevato a 800 milioni con la legge 20 ottobre 1968, n. 1178, sia ulteriormente elevato a lire un miliardo e 200 milioni, mediante conferimento di lire 350 milioni da parte dello Stato e di lire 50 milioni da parte della Banca nazionale del lavoro. Qual è la ragione di questo articolo? È chiaro che le attività dei teatri sono sovvenzionate soltanto a completamento delle medesime, sicché sorge un problema di credito di esercizio non altrimenti risolvibile se non con un aumento della dotazione della Sezione autonoma del credito teatrale presso la Banca nazionale del lavoro.

FABIANI. Scusi, senatore Pennacchio, questo credito teatrale riguarda solo il teatro di prosa, o anche il teatro lirico?

PENNACCHIO, *f.f. relatore*. Comprendo le preoccupazioni del collega per il teatro lirico, ma il credito teatrale in esame concerne specificamente il teatro di prosa.

L'articolo 3 prevede la concessione in favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » di un contributo straordinario di 300 milioni per far fronte alle esigenze derivanti dalla organizzazione delle manifestazioni teatrali, musicali e cinematografiche. Potrebbe qui aprirsi un discorso molto ampio, e molto interessante nello stesso tempo, in ordine alla Biennale di Venezia: non voglio dire che questo discorso non si debba fare, ma mi pare più opportuno che esso venga in Assemblea, nel corso di un dibattito molto più aperto, e con elementi di giudizio precisi, che lo renderebbero molto più utile. Comunque, anche per la Biennale di Venezia, sorge un problema di ristrutturazione e su questo punto sarebbero da accogliere con soddisfazione eventuali suggerimenti o ordini del giorno diretti al Governo. Non c'è dubbio però che la Biennale di Venezia deve poter continuare la sua attività, che deve necessariamente essere di espansione. Si tenga inoltre conto che le sovvenzioni in esame sono anche da rapportarsi alle esigenze del personale, al nuovo regolamento organico e agli aumenti dei costi di recente soppravvenuti.

Con l'articolo 4 si prevede, per il fondo speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche previsto dall'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, un aumento di lire 200 milioni per ciascuno degli anni dal 1970 al 1975. Vorrei ricordare quanto e in che modo le leggi passate hanno provveduto a certi scopi: l'articolo 45 citato stabilisce infatti che le somme del fondo speciale da esso previsto siano impiegate: per iniziative intese a favorire e ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero; per la concessione di sovvenzioni a favore di iniziative e manifestazioni inerenti allo sviluppo del cinema sul piano artistico, culturale e tecnico; per sovvenzioni ad enti pubblici aventi per scopo l'assistenza ai lavoratori del cinema e per le facilitazioni tariffarie per il trasporto di complessi, materiali ed attrezzature inerenti alla produzione cinematografica nazionale; per la concessione infine, di contributi ad alcuni enti che svolgono attività nel campo della cultura cinematografica, fra cui preminenti sono il Centro sperimentale di cinemato-

grafia, la Mostra del cinema di Venezia, l'Istituto Luce, l'Ente autonomo di gestione per il cinema e la Cineteca nazionale. Quindi è evidente che, se si vuole che la legge n. 1213 del 1965 sia ancora operante e assolva a tutti questi compiti, i mezzi a disposizione oggi manifestamente insufficienti siano integrati; tuttavia l'aumento richiesto non appare notevole, giacchè si limita a 200 milioni.

Con l'articolo 5 il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro viene aumentato di un miliardo e 500 milioni, mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato, per l'anno 1971; e il fondo particolare istituito presso la Sezione stessa è aumentato di altri 1.500 milioni mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato di lire 300 milioni per ciascuno degli anni dal 1971 al 1975. È inutile fare considerazioni su questo articolo, che si illustra da sè, così come l'articolo 6, che è di ordine tecnico perchè disciplina la copertura finanziaria del provvedimento.

Presidenza del Presidente TESAURO

C A L E F F I . Onorevole Presidente, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che prevede un massiccio stanziamento di fondi per varie attività teatrali e cinematografiche, che riguardano anche alcuni enti di Stato; però non abbiamo alcuna delucidazione, nè sullo stato attuale delle attività che si vogliono finanziare, nè sul modo di impiego di questi mezzi.

Da anni ormai attendiamo il disegno di legge organico per il teatro, che — ci si dice — è pronto, è nel cassetto del Ministro, ma non viene mai presentato. La legge organica per il teatro è il solo strumento che possa stabilire con precisione le finalità teatrali da perseguire, e che possa provvedere a sanare i mali di cui soffre il teatro, e che mi pare siano aggravati non tanto dalla mancanza di mezzi finanziari quanto, e soprattutto direi, dalla mancanza di attività produttiva da parte degli autori. Secondo me, la crisi del teatro è nella impossibilità o quanto meno nella estrema difficoltà di avere testi teatrali italiani da presentare al pubblico; in-

fatti, i testi che vengono generalmente rappresentati dai teatri stabili sono in gran parte stranieri. Questa è una prima considerazione.

Abbiamo approvato un anno e mezzo fa un massiccio stanziamento a favore della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma e non sappiamo se quei fondi sono bastati, o se non bastano più attualmente; non sappiamo che cosa si deve fare per la Biennale di Venezia, a favore della quale si propone uno stanziamento di altri 200 milioni e non sappiamo cosa ne è del famoso statuto, la cui discussione è stata bloccata alla 6^a Commissione del Senato.

Sono tutti interrogativi che ci dobbiamo porre prima di decidere se approvare questo disegno di legge; e, per la verità, noi socialisti non ci sentiamo di approvarlo a cuor leggero.

A proposito del cinema, la chiave di volta per liberare questo settore da tante remore è, forse, quella di cominciare a mettere ordine negli enti cinematografici di Stato e di varare finalmente la legge per la soppressione della censura, attuando una legislazione particolarmente aggiornata. Di proposte sull'abolizione della censura cinematografica ce ne sono state dieci, credo, da cinque anni a questa parte, per iniziativa parlamentare; ma, come al solito, l'iniziativa parlamentare viene rallentata, addormentata, addirittura clo-roformizzata, in attesa della presentazione di una proposta del Governo, che l'onorevole Natali, quando era Ministro dello spettacolo, aveva già pronta ma che poi, dato il breve tempo in cui egli è stato preposto a quel Ministero, non ha potuto varare, anche perchè ha trovato in certi settori del Parlamento una decisa opposizione.

In queste condizioni, non sarebbe opportuno, onorevole Presidente, rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta, per consentire di affrontare l'argomento in maniera più distesa, più meditata, più preparata da noi stessi ed anche dal Governo, il quale potrà così rispondere ad alcuni degli interrogativi da noi posti?

E V A N G E L I S T I, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Sono pronto a rispondere fin d'ora.

C A L E F F I. Certo è però che in queste condizioni noi non ci sentiamo di approvare il disegno di legge; non possiamo così, alla cieca — fino a questo momento almeno — approvare uno stanziamento tanto ingente e così massiccio senza sapere nè come sono stati impiegati i precedenti fondi (mi riferisco in particolare alla Biennale di Venezia) nè come ci si propone di agire nei confronti, ad esempio, del settore cinematografico, nel quale c'è molto disordine per quanto riguarda gli enti di Stato, che presentano carenze nei consigli di amministrazione, con commissari che talvolta se ne vanno senza essere sostituiti.

Penso pertanto che bisogna usar prudenza nell'approvare un provvedimento di questo genere. Tuttavia, se il Governo ha già delle risposte da darci sui punti esposti, vedremo poi come regolarci.

F A B I A N I. Onorevole Presidente, questo disegno di legge è una chiara testimonianza delle colpe del Governo nei confronti dell'importante settore dello spettacolo in tutte le sue manifestazioni, da quelle del teatro di prosa a quelle del cinema e a quelle del teatro lirico; d'altra parte si tratta del solito disegno di legge che sopraggiunge per tappare buchi che ormai sono aperti, e anche con molto ritardo, perchè siamo già alla fine di febbraio del 1971 e praticamente con questo provvedimento andiamo a colmare i vuoti che si sono determinati nel corso dell'esercizio 1970; si tratta di spese già fatte, e non autorizzate dal Parlamento. Il disegno di legge in effetti costituisce una sanatoria per quanto riguarda l'anno 1970, un intervento di pronto soccorso per un male già fatto, se di male si può parlare, e quindi dobbiamo esprimere il nostro rammarico che gli interventi vengano effettuati tardi e male: anche per soli motivi di correttezza amministrativa, infatti, le spese, prima di esser fatte, dovrebbero essere state autorizzate.

Oltre a questa osservazione, ce n'è un'altra. Il relatore, collega Pennacchio, ha già

detto che sono anni che il Parlamento aspetta che sia presentato dal Governo il disegno di legge per la riforma organica del teatro di prosa. Tutti sappiamo in quale stato si trovi oggi in Italia il teatro di prosa e sappiamo anche quanto questo strumento di cultura sia arretrato ed abbia bisogno di essere incrementato, sviluppato ed aiutato in ogni maniera. Personalmente, forse per una mia particolare convinzione, ho sempre ritenuto e ritengo che il teatro di prosa sia uno degli strumenti di formazione culturale più efficaci; esso però non riceve da parte del Governo il sostegno che merita. Nella precedente legislatura l'onorevole Corona e l'onorevole Sarti, all'epoca rispettivamente ministro e sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, assicurarono che il disegno di legge sulla riforma del teatro di prosa era pronto e che sarebbe stato presentato nel corso di quella stessa legislatura al Parlamento. Tale legislatura però si è conclusa, siamo ad oltre la metà di quella successiva, ma il disegno di legge non è stato ancora presentato. Quindi, non sappiamo quali sono le intenzioni del Governo nei confronti di questo particolare ed importante campo dell'attività culturale. Sappiamo soltanto che con il disegno di legge in discussione si aumenta la quota del fondo destinata alle manifestazioni teatrali di prosa perchè, essendo aumentate le spese e continuando la lira a diminuire di valore, non si è più in grado di mantenere lo stesso volume di attività con le somme stanziante cinque anni fa. Ma mi permetto di far rilevare che noi sin da allora abbiamo fatto presente che lo stanziamento fissato non sarebbe stato sufficiente.

Per quanto concerne il problema della Biennale di Venezia mi risulta che è all'esame della 6ª Commissione del Senato, se non erro, un disegno di legge di riforma.

C A L E F F I . Si tratta di un provvedimento di riforma dello statuto.

F A B I A N I . È un problema che riguarda un'altra Commissione e quindi non mi permetto di esprimere giudizi. Tuttavia sarebbe stato opportuno che noi fossimo

stati posti al corrente e che avessimo avuto la possibilità di accertare che le somme destinate a questo Ente sono state spese bene, in un ordine d'idee diverso da quello finora seguito. Difatti, indipendentemente dalla conoscenza diretta che possiamo avere, sappiamo che numerose critiche vengono ad esso rivolte da tutte le parti. Dobbiamo perciò ammettere che questa formula ormai non serve più e che essa è a disposizione unicamente degli interessi di qualche gruppo di « cinematografari ».

Ora, poichè le somme stanziante sono state spese piuttosto male e continueranno ad essere spese peggio, non possiamo tanto facilmente dare la nostra approvazione ad un disegno di legge come quello in discussione. E questa mia affermazione acquista maggior valore se esaminiamo gli articoli che riguardano l'aumento del fondo del credito cinematografico. In questo settore siamo addirittura in una situazione di marasma: gli enti statali competenti non funzionano, non rispondono neppure a quei criteri che erano stati fissati dalla legge sul cinema, approvata nella scorsa legislatura, la quale assegnava loro compiti che non assolvono. Tali enti continuano ad essere strumenti burocratici al servizio di tutti, fuorchè del cinema. Anche dal punto di vista del personale c'è una situazione molto tesa: vengono avanzate richieste e rivendicazioni, ma vediamo che non vengono effettuati neppure quegli interventi che sarebbe possibile fare nell'ambito delle disposizioni di legge vigenti in materia.

Importante è anche l'aspetto della distribuzione, estremamente delicato; al riguardo l'Italia è subordinata a centri di potere che non sono italiani.

Ora, tutte queste deficienze, tutti questi aspetti negativi del settore cinematografico, oggi evidenti a tutti, sono stati già da noi denunciati in sede di discussione del disegno di legge sul cinematografo. Purtuttavia anche per questo settore, che ha un'organizzazione in disfacimento e che non risponde assolutamente alle esigenze del momento, è prevista l'erogazione di altre somme.

Vorrei ancora far rilevare, onorevole sottosegretario, che la situazione finanziaria è

grave non soltanto nei settori del teatro di prosa e del cinema, ma anche in quello degli enti lirici, i quali stanno attraversando un momento veramente drammatico. Tanto per fare un esempio, il personale di detti enti non riceve regolarmente lo stipendio perchè non vi sono risorse finanziarie. Ma questo non può meravigliare perchè la legge sulla riforma degli enti lirici, che fu approvata nell'altra legislatura, aveva in sè numerosi limiti; prevedeva molti organi pleonastici e burocratici i quali recavano nella loro stessa natura il seme dell'inefficienza. Sappiamo infatti che non funzionano.

È stata anche chiesta una riforma della legge sul teatro lirico, ma nemmeno questa è stata ancora affrontata. L'inefficienza pertanto permane, si continuano a fare spese nel campo del teatro lirico che riteniamo assolutamente superflue e che anzi costituiscono un vero sperpero di denaro. Nella legge sulla riforma degli enti lirici erano previste certe forme di organizzazione fra gli enti che avrebbero dovuto portare ad una razionalizzazione della spesa, ma sappiamo che tali forme di organizzazione non hanno dato risultati positivi di rilievo. Circa i finanziamenti previsti in quella legge, dichiarati da più parti insufficienti, il Governo non volle capire che era necessario aumentarli, tanto è vero che ci siamo dovuti tornare sopra, aumentando il fondo. Anche allora noi si disse che l'aumento non sarebbe stato sufficiente e che sarebbe stato opportuno, viceversa, fare qualcosa che risolvesse in maniera definitiva la crisi permanente degli enti lirici. Questo « qualcosa » purtroppo non è stato fatto e la crisi degli enti lirici non è assolutamente superata. Oggi ci troviamo in condizioni ancora peggiori, per cui, come al solito, il Governo si vede costretto ad intervenire.

Concludendo, desidero sottolineare che non ero preparato ad affrontare una discussione sul disegno di legge in discussione, il quale ci è pervenuto nel giro di 24 ore: non abbiamo pertanto avuto il tempo di esaminarlo a fondo e di scambiare qualche idea con i nostri colleghi di Gruppo. Le mie osservazioni, pertanto, non possono che avere il carattere dell'improvvisazione, sebbene ritenga che nella sostanza siano giuste e tali

da metterci veramente in difficoltà al momento di votare sul provvedimento in esame.

Per questa ragione mi permetto d'invitare il Presidente ed il rappresentante del Governo ad accogliere la proposta, avanzata dal collega Caleffi, di un breve rinvio della discussione del provvedimento, al fine di consentire a tutti noi di approfondirne l'esame per essere in grado, quindi, di esprimere con maggiore serenità il nostro parere.

G A R A V E L L I . Onorevole Presidente, certamente non sottovaluto le osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, osservazioni che, in definitiva, si riferiscono a quella che potremmo chiamare la politica dello spettacolo svolta dal Governo. Posso anche consentire circa l'opportunità, da più parti prospettata, che il Governo predisponga in questo particolare e difficile settore un complesso più armonico di interventi, curando inoltre una migliore regolamentazione degli interventi stessi. Però mi sembra che sia eccessivo chiedere di subordinare l'approvazione di questo disegno di legge alla regolamentazione di tutti gli interventi dello Stato nel settore; si tratta infatti di un problema di vaste dimensioni, perchè il settore è particolarmente complesso. Mi permetto di far rilevare ai colleghi che non si tratta della impresa pubblica di tipo economico che, ad esempio, come avviene nel nostro Paese, produce l'acciaio. In definitiva produrre l'acciaio è facile; basta realizzare un determinato impianto dotato di tutti gli accorgimenti della più moderna tecnica ed il problema è risolto.

In definitiva, l'acciaio prodotto in Italia dall'azienda di Stato deve poter costare quanto, o meno, dell'acciaio prodotto in Germania, o in Inghilterra, o dove vi sia una azienda simile. Nel campo dello spettacolo invece il problema della economicità non esiste. Il problema dello spettacolo investe, infatti, aspetti di cultura, di costume, di gusto, e quindi ci dobbiamo rendere conto della difficoltà di risolverlo, nonostante le migliori intenzioni del Governo. In definitiva, ritengo che una legge ottimale non l'avremo mai, in questo settore, per cui dovremo andare avanti per stadi successivi, adeguando

gli interventi ad un mondo in continua evoluzione, come è in evoluzione, in definitiva, tutta la nostra società. Ed è necessario intervenire tempestivamente perchè non vorrei — scusatemi l'espressione banale — che, mentre il medico studia, il malato morisse.

È stato detto dal collega Fabiani che il disegno di legge costituisce un intervento quasi di pronto soccorso, ma io non lo definirei tale perchè in definitiva esso si svolge secondo linee direttive che sono ben note anche se non fuggano interamente la nostra preoccupazione circa i requisiti che l'intervento dello Stato nel settore dovrebbe possedere. Le cifre del finanziamento non mi sembrano poi eccessive: si tratta, in definitiva, di un onere globale di 4 miliardi e 500 milioni.

E V A N G E L I S T I, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. L'aumento vero e proprio è di un miliardo e mezzo per i due esercizi.

G A R A V E L L I. Quindi, signor Presidente, sono d'avviso che il disegno di legge debba essere sollecitamente esaminato e possibilmente approvato.

Per quanto riguarda l'ente « La Biennale di Venezia » mi lascia un po' perplesso il contributo straordinario, *una tantum*, di 300 milioni. Poichè è stato osservato che tale contributo è conseguente ai maggiori oneri derivanti dal nuovo organico, dal trattamento del personale e dai maggiori costi in generale, io mi chiedo: una volta che la Biennale abbia speso per l'anno 1971 questi 300 milioni, per il 1972 non ci troveremo probabilmente di fronte alla stessa situazione? Comunque, sull'argomento, mi rimetto alle comunicazioni che vorrà fare, in proposito, l'onorevole sottosegretario Evangelisti.

E V A N G E L I S T I, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Poi vi sarà il nuovo statuto a regolare l'attività dell'Ente. Che colpa ha il Governo se lo statuto non è stato ancora approvato dal Parlamento?

D E M A R S A N I C H. Onorevole Presidente, annetto molta importanza alla fun-

zione del Ministero del turismo e dello spettacolo: che lo Stato possa e debba intervenire per sviluppare lo spettacolo, il turismo e lo sport è una necessità assoluta, indiscutibile. Il disegno di legge in discussione intende appunto mettere lo spettacolo, cioè il teatro e il cinematografo, in condizione di poter svolgere la propria funzione.

È stata posta in rilievo l'attuale crisi del teatro, ma non credo proprio che essa sia dovuta alla mancanza di una legge organica: con le leggi non si creano gli autori drammatici.

Dalla morte di Shaw, in tutto il mondo il teatro è in crisi. Oggi viviamo nel secolo della scienza e della tecnica, nel quale tutte le attività artistiche sono in crisi; non credo che tale crisi possa essere eliminata da una legge organica. Comunque non sarei contrario a dare il mio voto favorevole al disegno di legge; non sono però d'accordo sulla parte di esso che riguarda il cinematografo, che è in crisi profonda e non produce film culturalmente apprezzabili. Penso che lo Stato non possa e non debba ritenersi corresponsabile dell'attuale decadenza del cinema. L'aumento di fondi per il cinema di cui discutiamo verrebbe a premiare un'attività che a mio parere non dev'essere premiata. Perciò, se dal disegno di legge venisse soppresso tutto quanto riguarda il cinema, approvarei volentieri il provvedimento.

Il cinema in Italia si diverte a fare della pseudo-arte; comunque si tratta di un'arte che non è assolutamente meritevole di premi e di incoraggiamento. Il cinema dovrebbe essere messo di fronte alle sue responsabilità per rinnovarsi.

P R E S I D E N T E. Non è che noi possiamo sostituirci ai tecnici.

D E M A R S A N I C H. Lo Stato non deve condividere la responsabilità del cattivo andamento del cinema. Bisogna mettere il mondo del cinema di fronte alle sue responsabilità e indurlo a cambiare direzione, ritirando ad esso gli aiuti finanziari e così invitandolo ad impiegare meglio le proprie energie.

Ripeto, se gli articoli 4 e 5 fossero modificati, sopprimendo da essi le disposizioni

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 55^a SEDUTA (24 febbraio 1971)

che riguardano il cinema, darei il mio voto favorevole al provvedimento. Non dico di togliere al cinema quanto già ha, ma non credo sia possibile concedere un aumento degli stanziamenti, che rappresenterebbe, ripeto, soltanto un premio ad un'attività che manca di carattere artistico, nonchè di senso morale e sociale. Se non verrà accolto il suggerimento di modificare il testo del disegno di legge nel senso da me indicato, voterò contro il provvedimento.

E V A N G E L I S T I , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Nessuno meglio del ministro Matteotti e del sottoscritto si rende conto dell'estrema difficoltà di venire in una Commissione di esperti come questa a perorare una causa che ha, direi, molte falle, con argomentazioni poco sostenibili. L'argomentazione su cui faccio fulcro in questa occasione è quella dell'assoluta necessità del provvedimento in esame, che interessa un settore in cui gli interessi passivi hanno preso alla gola tutta la produzione. Gli onorevoli senatori si debbono rendere conto che più tempo passa e più tali interessi passivi impediscono qualsiasi nuova attività. Se fosse possibile attendere l'approvazione della legge organica per il settore, accoglierei subito, di buon grado, la proposta seria, meditata, del senatore Caleffi, cui si è associato il senatore Fabiani; ma non possiamo perdere neppure un'ora di tempo.

Di legge organica per ora non possiamo parlare per due ragioni, una politica ed una tecnica.

Sulla ragione politica non mi sto a soffermare: quanto tempo occorrerebbe per varare una legge organica sulla cinematografia? La risposta è chiara. Per quanto riguarda invece la ragione tecnica, voi sapete che il cinema è di fronte ad una rivoluzione tecnologica di cui non si vedono ancora tutti i possibili sviluppi. Come potremmo, anche sentito il parere degli esperti più bravi, proporre al Parlamento una legge organica per il settore senza sapere che fine farà la cinematografia? Le videocassette sono alle porte e ribalteranno completamente, non solo la tecnica, ma anche il gusto del pubblico, per

cui, prima di arrivare a predisporre una legge organica per la cinematografia, è necessario sapere che cosa succederà. A novembre le videocassette saranno immesse sul mercato e noi le vedremo nel giro di qualche anno entrare in tutte le case come i libri e i dischi, per la proiezione di film didattici, storici, culturali, sportivi, ma, voglio sperarlo, non pornografici.

Quindi non siamo in grado, al momento attuale, sia per una ragione politica, che per una ragione tecnica, di presentare una legge organica per la cinematografia; nel frattempo non possiamo distruggere quello che c'è. Se gli onorevoli senatori non daranno presto, anzi oggi stesso, la loro approvazione al disegno di legge in esame, così come l'ha già data la Camera dei deputati, le banche, che fino a questo momento hanno sostenuto tante industrie solo perchè si riteneva che questo provvedimento sarebbe stato approvato, non appena sapranno che esso è stato rinviato chiederanno il rientro dei loro crediti. Non ci sono dubbi in proposito.

Non posso promettere — preciso — la presentazione di alcuna legge organica, perchè, in coscienza, non è possibile approntarla nella situazione attuale. Posso però rispondere ad alcune richieste che sono state rivolte. È mio dovere informare la Commissione sulle questioni inerenti agli enti di Stato, in particolare all'Ente gestione cinema.

Voi sapete che il Consiglio dei ministri ha varato lo statuto dell'Ente gestione cinema. Non v'è dubbio che fino a questo momento le cose all'Ente gestione cinema non sono andate bene: quali sono allora i motivi per cui ci sono state tante perplessità, tante remore, tanti ostacoli da superare? Anzitutto è da rilevare che l'Ente gestione cinema, anche rafforzato e riorganizzato, svolgerà sempre, al massimo, un'attività pari al 10 per cento del settore, perchè il 90 per cento è coperto dall'industria privata, i cui rappresentanti dicono che rischiano i propri capitali, mentre l'Ente gestione cinema, nella dissennata conduzione che lo ha caratterizzato finora, rischia il denaro dello Stato. Questo è un discorso di fronte al quale i Ministri responsabili debbono meditare.

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 55^a SEDUTA (24 febbraio 1971)

MURMURA. Le conclusioni di queste dissennate gestioni si possono conoscere?

E V A N G E L I S T I, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Vi sono i bilanci dell'ente; non v'è niente di nascosto. Si tratta di un grosso problema di investimenti, di produzione, di indirizzi. Il ministro Matteotti ha detto alla Commissione centrale per la cinematografia — e io lo ripeto, perchè non si tratta di un segreto d'ufficio — che egli non avrebbe consentito l'approvazione del decreto per la copertura finanziaria delle spese dell'Ente gestione cinema fino a quando non si fossero presi provvedimenti sul fondo di gestione anche per l'industria privata; invero, nel momento stesso in cui si fosse passato il solo provvedimento per l'ente di Stato, avremmo avuto una crisi nel settore cinematografico, con scioperi di tutto il personale — tecnici, registi, lavoratori, artisti — che è impiegato nell'industria privata al 90 per cento. Per cui il ministro Matteotti ha chiesto al Presidente del Consiglio che fra qualche giorno siano portati avanti insieme i due provvedimenti, cioè quello per l'Ente gestione cinema e quello per l'industria privata, sul fondo globale.

Questo per andare avanti. Invece i 4 miliardi e mezzo in esame, senatore Caleffi, vanno per i debiti pregressi. Ad un certo punto, infatti, è necessario porre fine ad una situazione anomala. Quindi, mancando la possibilità concreta e reale, per ragioni politiche e tecniche, d'una legge organica e funzionale per la cinematografia, dobbiamo veramente rimediare, in qualche modo. Quando poc'anzi i senatori Fabiani e Garavelli parlavano di « pronto soccorso » non si trattava semplicemente di una frase fatta, ma di un concetto che risponde alla realtà: noi non possiamo non soccorrere l'industria cinematografica.

Per quanto concerne il problema della censura, l'onorevole Matteotti ha consegnato quattro giorni fa alla Commissione centrale per la cinematografia il nuovo provvedimento per la censura, provvedimento che i membri della commissione centrale studieranno e sul quale esprimeranno le loro osservazioni

nella prossima seduta. Noi come Ministero possiamo parlare soltanto della censura amministrativa. A tutti coloro che, come il senatore De Marsanich, lamentano — ed io dico giustamente — lo scarso livello morale di certi fatti raccontati dalla cinematografia, con molta umiltà dichiaro l'impotenza completa del Ministero a fare qualcosa, in quanto la programmazione obbligatoria, secondo la legge votata dal Parlamento, non si basa su ciò che viene raccontato, ma sul modo in cui viene raccontato; per cui noi siamo costretti ad ammettere alla programmazione obbligatoria ogni film che abbia requisiti artistici. Se poi dal punto di vista prettamente morale manca di qualsiasi requisito, il Ministero non può negare il visto amministrativo di censura.

Per quanto riguarda la Biennale di Venezia siamo in questa situazione: in attesa del nuovo statuto, chi paga il personale? Chi fa l'ordinaria amministrazione? Anche in questo campo abbiamo le mani legate; però sappiamo che se non si concedono questi 300 milioni l'Ente autonomo della Biennale di Venezia chiude, e voi sapete quanto questo problema sia importante per Venezia. Consentitemi di aggiungere che, nel momento in cui il Ministero del turismo e dello spettacolo deve delegare gran parte delle proprie prerogative alle Regioni, può anche accadere che nella mente del Ministro possa albergare l'ambizioso disegno di conservare come mostra nazionale, importante, unica coordinata dallo Stato, almeno la mostra di Venezia, che è la prima per prestigio e tradizione; su questo non v'è alcun dubbio. Ecco perchè ci preoccupiamo che non muoia. Come ha detto giustamente il senatore Garavelli, il malato può morire in attesa degli studi del professore; questo è il problema. Se possiamo disporre soltanto di un medico condotto (e a quest'ultimo può essere paragonato il provvedimento in esame) ben venga il medico condotto; almeno l'ammalato non morrà!

Concludendo, onorevole Presidente e onorevoli senatori, la preghiera che a nome del Governo vi rivolgo è quella di approvare il disegno di legge. Aggiungo subito che sono io il primo a schierarmi tra coloro che di-

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)55^a SEDUTA (24 febbraio 1971)

cono che questa è l'ultima volta che il Senato dev'esser chiamato ad approvare un provvedimento d'emergenza. Ma d'altro canto voi, onorevoli senatori, avete l'arma della vostra determinata volontà di non ascoltare più il ministro o il sottosegretario di turno che vi venisse a chiedere l'approvazione di altre norme. Questa veramente dovrà essere l'ultima volta, perchè il teatro e la cinematografia sono tanto gravemente malati che non hanno più la possibilità di essere guariti con cataplasmi, o con semplici pastiglie, ma hanno necessità di terapie radicali e sicure.

B I S O R I . Sono molto sensibile a tutti i rilievi e a tutte le doglianze che ho ascoltato nel corso di questa mattina e che lo stesso Sottosegretario, in fondo, accetta; però, di fronte alla preghiera rivolta dal Governo di approvare questo disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, perchè diversamente il settore dello spettacolo non può più andare avanti, sono del parere che si debba dare il nostro voto favorevole senza alcun rinvio.

P E N N A C C H I O , *relatore*. Convegno sulla circostanza che il disegno di legge in discussione non affronta organicamente alcun problema...

E V A N G E L I S T I , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. È più esatto dire che non risolve alcun problema organico, perchè, per affrontarlo, lo affronta..

P E N N A C C H I O , *relatore*. ... però, destano viva preoccupazione le prospettate situazioni d'emergenza, che finirebbero con l'aggravare in modo definitivo le condizioni di tutto il settore.

C A L E F F I . Chiedo scusa dell'interruzione, ma mi permetto d'insistere affinché la discussione di questo disegno di legge venga rinviata almeno di una settimana, perchè non possiamo votarlo alla cieca.

E V A N G E L I S T I , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ma cosa si può risolvere in una settimana? Si può forse solo tentare di migliorare il provvedimento dal punto di vista formale!

C A L E F F I . Ma non possiamo accettare questo atteggiamento del Governo, che è diventato ormai un'abitudine (mi riferisco in particolare al Ministero del turismo e dello spettacolo), di aggredirci con provvedimenti di sanatoria di determinate situazioni! Non è più possibile andare avanti in questo modo, anche perchè sono sicuro che fra sei mesi, fra un anno, ci troveremo di nuovo ad approvare un altro disegno di legge finanziario di sanatoria di debiti pregressi, sebbene personalmente creda ai buoni propositi dell'onorevole Evangelisti.

E V A N G E L I S T I , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. In tal caso, dovrete essere fermi nel dire di no. Alla Camera, durante la discussione di questo disegno di legge, è stato presentato un ordine del giorno, approvato da tutte le parti politiche, nel quale si è ribadito essere quella l'ultima approvazione di un provvedimento del genere. In questo senso, quindi, è stato posto un punto fermo.

C A L E F F I . Ma se il Governo non assume neppure quelle iniziative, promesse da molti anni, per un riassetto del settore, come avviene, ad esempio, per la revisione della normativa sul teatro...

E V A N G E L I S T I , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non sappiamo quello che avverrà con le Regioni. Dovendo affidare gli undici teatri lirici alle diverse Regioni, come è possibile proporre un disegno di legge in questo momento?

C A L E F F I . Ma venite a proporci una legge finanziaria, sia pure di sanatoria, prospettandoci il programma del Governo, proponendoci una direttiva nei vari settori! Vi è lo scandalo, ad esempio, della Biennale di Venezia, che da troppi anni attende lo sta-

tuto. Essa è retta ancora dallo statuto fascista, il quale, sotto certi aspetti, ha anche dei lati buoni, ma che nel complesso non regge più, anche perchè risale a molti anni or sono.

Ora possiamo dire che con il nuovo statuto la Biennale di Venezia opererà in questo o in quest'altro modo? Possiamo dire che la legge sul teatro, ad esempio, sarà varata entro un certo termine? Dal momento che il disegno di legge sul teatro è pronto da circa sette anni, esaminiamolo, almeno! Ma pare che nessuno ne sappia nulla. Credo che neanche lei, onorevole sottosegretario, ne sappia nulla perchè è chiuso in un cassetto del Ministro.

PRESIDENTE. Se si potesse giungere ad un accordo, potremmo forse anche rinviare di una settimana la discussione del disegno di legge.

PENNACCHIO, f.f. relatore. Per la soluzione dei problemi che pone il senatore Caleffi una settimana non può bastare.

CALEFFI. Ma non possiamo approvare senza una discussione approfondita un disegno di legge di questo genere.

SIGNORELLO. Mi pare che nel corso della discussione siano emersi due problemi: uno sottolineato con passione e sincerità dal rappresentante del Governo e l'altro sollevato da alcuni colleghi della Commissione. Il primo è un problema di urgenza, di immediatezza dell'intervento: il Sottosegretario ha detto addirittura che si tratta di situazioni precedenti da sistemare. Il disegno di legge, quindi, serve a chiudere — in parte, per quel che ho capito, e non completamente — una partita. D'altra parte però noi daremo la nostra approvazione al disegno di legge senza avere la possibilità di entrare nel merito della politica artistico-culturale del Governo nel delicato settore del teatro, del cinema e dello spettacolo. A questo proposito ritengo valida la considerazione fatta dall'onorevole Sottosegretario, di cui nessuno — mi pare — ha contestato la fondatezza; che cioè questo provvedimento risponde alla necessità di ripianare una si-

tuazione contingente che fa acqua da tutte le parti. Esso va incontro alle esigenze del personale, ad alcune iniziative già svolte; tende in sostanza a soddisfare impegni assunti in precedenza. È questo un sistema certamente non lodevole, nè apprezzabile, e da parte della Commissione non potrebbe essere considerato come un metodo da incoraggiare, o da sostenere. Ma il motivo dell'urgenza mi pare che sia stato colto da tutti, o che almeno non sia stato contestato da alcuno.

C'è poi un secondo aspetto, che è quello della politica culturale del Governo nel settore. Ebbene, vorrei avanzare al Presidente la proposta di passare alla votazione del disegno di legge, se naturalmente la Commissione è consenziente. L'onorevole Bisori ha fatto già una dichiarazione che è espressiva dello stato d'animo dei colleghi del Gruppo della democrazia cristiana; noi approviamo il disegno di legge perchè la Camera dei deputati lo ha approvato, e perchè il Governo ce ne ha spiegato le ragioni.

Alla Camera si è già svolta un'ampia discussione e i Gruppi hanno già espresso la loro solidarietà alla linea governativa. Noi, sulla falsariga del consenso espresso dalla Camera dei deputati, e senza minimamente rinunciare alla nostra autonomia di giudizio, approviamo il disegno di legge.

Debbo peraltro dichiarare che convengo su alcune osservazioni di fondo che sono state manifestate e che non possono soddisfarsi con un puro e semplice ordine del giorno, col quale poi impegneremmo noi stessi a non procedere più all'esame di disegni di legge di questo genere se non fossimo prima stati adeguatamente informati. Quindi la richiesta che noi avanziamo non è tanto di una dichiarazione formale, quanto di un impegno più profondo da parte del Governo.

Allora, ecco la mia proposta. In questa settimana la nostra Commissione ha una serie di adempimenti molto urgenti (tra cui la conclusione dell'*iter* degli statuti regionali e il disegno di legge sui tribunali regionali amministrativi). Però tra una decina di giorni, noi possiamo convocare il Ministro del turismo e dello spettacolo perchè riferisca alla Commissione circa il settore

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno) 55^a SEDUTA (24 febbraio 1971)

dello spettacolo. In quella circostanza io, per esempio, dirò al Ministro che mi è venuto sott'occhio uno schema di trasferimento di competenze del Ministero del turismo e dello spettacolo alle Regioni (credo che si tratti di uno studio preliminare, non ufficiale, di un brogliaccio predisposto da qualche funzionario) che mi preoccupa fortemente, perchè, da quello che mi è parso di capire, secondo tale schema il trasferimento di competenze non avverrebbe affatto, perchè la Regione verrebbe considerata come una provincia, in grande, come se non avesse competenze legislative. È il vecchio centralismo, che continua ad atteggiarsi nei confronti delle Regioni come si è atteggiato in tutti questi anni nei confronti delle Province e dei Comuni, e che noi dobbiamo definitivamente sconfiggere. Quindi potremmo, in occasione della presenza del Ministro, affrontare il problema del settore turistico e svolgere un'ampia discussione sulla politica generale del Governo nel settore dello spettacolo, non rinunciando *a priori* all'ipotesi che tutti i Gruppi, a conclusione del dibattito, possano valutare l'opportunità di un'indagine conoscitiva nel settore stesso. È nostra competenza: non dobbiamo rinunciare agli strumenti, di cui disponiamo in base al Regolamento, per studiare e conoscere in profondità questi problemi. Certe osservazioni, onorevole Sottosegretario, non sono state fatte sul provvedimento in sè, quanto per la preoccupazione di tante cose che non sappiamo. Il Senato giustamente rivendica una possibilità d'intervento non secondario ma decisivo, come compete al suo ruolo.

F A B I A N I . Onorevole Presidente, ritengo che possiamo anche fare a meno di avvalerci della facoltà attribuitaci dal Regolamento di chiedere di non approvare in sede deliberante questo disegno di legge e quindi di chiedere la sua rimessione all'Assemblea, purchè vi sia un impegno ben preciso da parte del Governo. Per questo motivo mi permetto di presentare il seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge

n. 1542, " Interventi a favore dello spettacolo ", impegna il Governo a considerare il suddetto disegno di legge come ultimo atto di sanatoria straordinaria d'una situazione, nel settore dello spettacolo, che non può più essere tollerata, e che rende indispensabili provvedimenti rivolti a garantire, al più presto, la riorganizzazione legislativa di tutto il settore.

Chiede inoltre al Governo una dichiarazione impegnativa e chiara sulla politica che intende seguire nel settore dello spettacolo, anche in riferimento al trasferimento dei poteri all'Ente regione ».

E V A N G E L I S T I , sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. A nome del Governo, dichiaro di accogliere questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di passare all'esame e alla votazione degli articoli, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Fabiani e sottoscritto dai senatori Caleffi, De Marsanich, Palumbo e Signorello, ordine del giorno che è stato accolto dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La quota del fondo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, destinata alle manifestazioni teatrali di prosa, aumentata della somma di lire 400 milioni per l'anno finanziario 1970 con la legge 10 maggio 1970, n. 292, è ulteriormente aumentata di lire 1.500 milioni per l'anno 1971, di cui 500 milioni per manifestazioni dell'anno 1970, e di lire 1 miliardo a decorrere dall'anno 1972.

La somma di cui al precedente comma potrà essere utilizzata anche a favore di iniziative intese alla maggiore diffusione ed

incremento del teatro drammatico e della cultura teatrale, promosse ed organizzate da enti pubblici, istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria.

(È approvato).

Art. 2.

Il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale, istituita presso la Banca nazionale del lavoro con l'articolo 41 della legge 14 agosto 1967, n. 800, elevato a lire 800 milioni con la legge 20 ottobre 1968, n. 1178, è ulteriormente elevato a lire 1 miliardo e 200 milioni, mediante conferimento di lire 350 milioni da parte dello Stato e di lire 50 milioni da parte della Banca nazionale del lavoro.

La somma di lire 350 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzata la concessione in favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » di un contributo straordinario di lire 300 milioni, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1971, per far fronte alle esigenze derivanti dalla organizzazione delle manifestazioni teatrali, musicali e cinematografiche.

(È approvato).

Art. 4.

Il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche previsto dall'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aumentato di lire 400 milioni per l'anno finanziario 1971, di cui 200 milioni per iniziative dell'anno 1970, e di lire 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1975.

(È approvato).

Art. 5.

Il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, istituita con il regio decreto 14 novembre 1935, n. 2504, è aumentato di lire 1.500 milioni, mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato nell'anno 1971.

Il fondo particolare, istituito presso la Sezione stessa ai sensi dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aumentato di lire 1.500 milioni mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato di lire 300 milioni per ciascuno degli anni dal 1971 al 1975.

I conferimenti di cui ai precedenti commi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere di lire 4.350 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si fa fronte:

per lire 1.350 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970;

per lire 1.000 milioni e lire 2.000 milioni mediante riduzione, rispettivamente, dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

F A B I A N I . A nome del Gruppo comunista dichiaro che ci asteniamo dal votare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per la ristampa degli atti relativi all'attività dell'Assemblea costituente » (1408) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la ristampa degli atti relativi all'attività dell'Assemblea costituente », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

P E N N A C C H I O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, le Presidenze dei due rami del Parlamento hanno chiesto al Governo un contributo per la ristampa degli atti relativi all'attività dell'Assemblea costituente, che tanti studiosi hanno trovato di notevole interesse. Il disegno di legge in discussione, già presentato al Parlamento nella scorsa legislatura e ripresentato in questa legislatura perchè decaduto, va incontro a questa esigenza, prevedendo un contributo di lire 20 milioni che dovranno essere destinati all'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati, che cura la stampa di tali atti.

Il provvedimento in questione è stato approvato all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento ed io invito pertanto gli onorevoli colleghi a voler dare il loro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 20.000.000 per provvedere alla ristampa degli atti relativi ai lavori dell'Assemblea costituente.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa di cui al precedente articolo sarà provveduto mediante riduzione del fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, viene ripresa alle ore 18).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382, recante disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili » (1382), d'iniziativa del senatore Picardo

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Picardo: « Modifica dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382, recante disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Al terzo comma dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ovvero da un funzionario della carriera di concetto del Ministero della sanità, con qualifica non inferiore a segretario o equipollente ».

Data l'assenza del relatore, senatore Garavelli, impegnato in altri lavori parlamentari, se non si fanno osservazioni, riferisco io

stesso brevemente sul disegno di legge.

Come gli onorevoli colleghi sanno, sta diventando ogni giorno più assillante la situazione degli uffici periferici del Ministero della sanità in cui, per la carenza di personale a tutti i livelli, il servizio di assistenza sanitaria subisce rallentamenti e intralci.

Il problema della partecipazione, in qualità di segretario, di un funzionario della carriera direttiva del Ministero della sanità alle Commissioni provinciali sanitarie per i ciechi civili, va risolto, per facilitare, almeno parzialmente, l'attività di dette Commissioni.

La legge 27 maggio 1970, n. 382, che dispone il funzionamento e la formazione di tali Commissioni, all'articolo 11 — terzo comma — dispone che le « funzioni di segretario della Commissione sono disimpegnate da un funzionario del ruolo della carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità ».

Ma negli uffici periferici ci lamentano numerose carenze di funzionari di tale qualifica e grado, i quali, laddove esistono, hanno un carico di funzioni e di attribuzioni veramente enorme.

Essi infatti, per legge, entrano a far parte, in qualità di segretari, di numerose altre Commissioni ed organismi, tra cui i Consorzi provinciali di sanità, le Commissioni per gli invalidi civili, per minorati psichici, per la protezione contro le radiazioni ionizzanti, per le farmacie, per i piani di risanamento degli allevamenti. Per di più, sempre secondo le norme vigenti, il segretario, come ogni altro dipendente statale, non può partecipare a più di 12 sedute mensili complessive per tutte le Commissioni di cui fa parte, il che significa in pratica che ciascuna Commissione può riunirsi solo una volta al mese essendo in molti casi più di 12 le Commissioni di cui il medesimo funzionario fa parte.

Ciò implica, sovente, una disfunzione nell'espletamento di pratiche a favore dei cittadini che più abbisognano di assistenza (come i ciechi, gli invalidi, i minorati psichici) i quali spesso vedono rinviata per anni la corresponsione del sussidio, riconosciuto come diritto, e comunque disposto per legge.

Per ovviare a tale inconveniente, tanto più spiacevole in quanto colpisce categorie di cittadini particolarmente provati dal dolore, si propone di aggiungere all'articolo 11, comma terzo, della suddetta legge n. 382, del 1970, il seguente emendamento: « ovvero da un funzionario della carriera di concetto del Ministero della sanità, con qualifica non inferiore a segretario o equipollente ».

Tale aggiunta, in pratica comporterebbe un più rapido, efficiente e razionale funzionamento delle Commissioni sanitarie provinciali per i ciechi civili, alleviando, almeno in parte, il carico dei funzionari direttivi. È inoltre da tener presente che, già attualmente, con le disposizioni vigenti, le mansioni di segretario della Commissione oculistica provinciale possono essere espletate da un impiegato di concetto degli uffici del medico provinciale.

Con l'aggiunta proposta si conferirebbe dunque alla Commissione la facoltà di servirsi di personale egualmente qualificato per le funzioni cui è chiamato, ma più numeroso nei quadri degli uffici periferici, con ciò risolvendo un difficile problema di assistenza.

Concludendo, pertanto, data l'urgenza e l'importanza della soluzione proposta, invito gli onorevoli colleghi a voler dare il loro voto favorevole al disegno di legge.

P U C C I, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, propongo, appunto al fine di consentire un più rapido ed efficiente funzionamento delle Commissioni provinciali sanitarie per i ciechi civili, di aggiungere all'articolo unico in discussione un inciso tendente ad includere funzionari del Ministero dell'interno, di carriera equipollente, tra quelli ammessi a svolgere le funzioni di segretario delle Commissioni cui ho fatto cenno.

I L L U M I N A T I. Non sono d'accordo sull'opportunità prospettata dal rappresentante del Governo, proprio al fine di non creare nuove commissioni di competenza tra i Ministeri dell'interno e della sanità. Sono pertanto favorevole all'approvazione

del disegno di legge senza alcuna modificazione.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Data l'urgenza del provvedimento, e l'opportunità di evitare ritardi, non insisto sull'emendamento, che peraltro aveva una sua logica, nonchè finalità precise e tali, ritenevo, da poter essere accolto senza eccezioni.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore*. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica** » (1520) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

D E L N E R O , *relatore*. Il disegno di legge in discussione, relativo alle provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica, è inteso a fronteggiare la situazione di grave disagio nella quale si è venuto a trovare circa un migliaio di dipendenti di organismi militari della Comunità atlantica e di uffici ad essi collegati, a seguito dei provvedimenti di ristrutturazione degli organismi medesimi. Trattasi di personale occupato da molti anni, e comunque almeno da un anno prima della data del 30 giugno 1969, che ha parti-

colare qualificazione e che ha dimostrato particolari capacità e impegno di lavoro.

Su richiesta di numerose organizzazioni sindacali e di diversi enti locali, il Governo ha presentato il presente disegno di legge per andare incontro alle esigenze di dette categorie.

Il disegno di legge prevede l'assunzione da parte dello Stato degli operai ed impiegati con rapporto non di ruolo, rapporto che potrà poi diventare di ruolo dopo sei anni per il personale operaio e secondo le norme usuali per il personale impiegatizio. L'assunzione è prevista anche in soprannumero.

L'articolo 2 del disegno di legge concede 69 giorni per la presentazione della domanda e nomina una Commissione presso la Presidenza del Consiglio, nella quale sono rappresentate anche le categorie interessate, che dovrà provvedere nel termine di 120 giorni dalla ricezione della domanda all'inquadramento di detti dipendenti secondo il titolo di studio e le mansioni svolte.

L'articolo 3 del disegno di legge prevede la riscattabilità, ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza, del periodo prestatato presso gli organismi militari di cui sopra salvo il mantenimento dell'attuale tipo di assicurazione sociale, qualora risultasse più favorevole.

L'onere finanziario è previsto sul fondo globale dell'esercizio finanziario 1970-71.

La Commissione finanze e tesoro, pur esprimendo un parere favorevole, ha richiesto una modifica dell'imputazione della spesa per l'anno finanziario 1970. In effetti, trattandosi di spesa corrente, l'onere sull'esercizio finanziario 1970 verrà ad essere pressochè nullo e lo stesso graverà completamente sull'esercizio 1971 e seguenti. Occorre, però, tenere presente che nello stato di previsione della spesa dell'anno finanziario 1971 è stato previsto espressamente l'onere derivante dal presente disegno di legge e che l'indicazione dell'anno 1970 è dovuta alla data di presentazione da parte del Governo del disegno di legge, per cui appare che sostanzialmente l'impegno di spesa sia valido e che, ai sensi della vigente legge di bilancio, il Ministro del tesoro possa apportare le opportune variazioni negli impegni di spe-

sa con propri provvedimenti durante l'esercizio in corso, trattandosi di spesa che viene approvata dopo la presentazione del bilancio.

Faccio presente che il disegno di legge è particolarmente urgente ed esprimo parere favorevole alla sua approvazione.

P U C C I, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, dopo aver opportunamente ascoltato anche il parere degli uffici del mio Ministero, sono in grado di dichiarare che il Governo è favorevole al disegno di legge senza alcuna modificazione.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I cittadini italiani che alla data del 30 giugno 1969 prestavano da almeno un anno la loro opera nel territorio nazionale alle dipendenze di organismi militari della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e che successivamente siano stati o siano licenziati in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione degli organismi medesimi sono assunti a domanda, se in possesso dei prescritti requisiti, nelle categorie non di ruolo di cui alla tabella I annessa al regio decreto 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni, o in categorie salariali non di ruolo corrispondenti a quelle previste per gli operai di ruolo dalla legge 5 marzo 1961, n. 90, e successive modificazioni, in relazione al titolo di studio posseduto e alla diversa natura delle mansioni prevalentemente svolte nel biennio anteriore al 30 giugno 1969 o nel minore periodo di servizio prestato anteriormente alla stessa data.

Al personale assunto nelle categorie impiegatizie sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, salvo quanto previsto al successivo quarto comma.

L'assunzione degli operai non di ruolo di cui al primo comma è a tempo indeterminato. Al compimento di un periodo di servizio lodevole ed ininterrotto di anni sei, ridotto a due per le categorie indicate nel quarto comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, gli interessati sono collocati nella corrispondente categoria del ruolo organico degli operai dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, cui vengono assegnati ai sensi dell'articolo 2, prescindendosi dal limite di età.

L'inquadramento nei ruoli organici del personale di cui ai precedenti commi avverrà in soprannumero in quanto occorra.

(È approvato).

Art. 2.

La domanda di assunzione nelle categorie non di ruolo di cui all'articolo 1, diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dovrà essere presentata, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data del licenziamento o, se questo sia già avvenuto, dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Sul formale inquadramento delibera, entro 120 giorni dalla data di ricezione della domanda, una apposita commissione nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, e composta da un magistrato del Consiglio di Stato, che la presiede, da sei funzionari delle carriere direttive dello Stato e da due rappresentanti del personale interessato. I provvedimenti della commissione sono definitivi.

Il personale che ottiene l'inquadramento è assegnato alle singole Amministrazioni, anche ad ordinamento autonomo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le Amministrazioni interessate.

In relazione al numero dei dipendenti non di ruolo assegnati alle singole Amministrazioni e sino alla cessazione dal servizio o all'inquadramento in ruolo degli interessati sono lasciati vacanti altrettanti posti nelle qualifiche iniziali dei corrispondenti ruoli or-

ganici o, se trattasi di operai, nella dotazione organica della corrispondente categoria. Questa disposizione non concerne i posti riservati ai concorsi già indetti alla data del decreto di assegnazione, nonchè a quelli previsti per la sistemazione di particolari categorie di personale che abbiano prestato servizio alle dipendenze delle Amministrazioni dello Stato ed, infine, a quelli per i quali speciali norme consentono l'assunzione degli idonei oltre i normali limiti.

(È approvato).

Art. 3.

Il servizio, anche se non di ruolo o non in pianta stabile nè continuativo, prestato dal personale assunto ai sensi dell'articolo 1 è riscattabile, ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza, ai sensi, rispettivamente, delle leggi 26 maggio 1966, n. 372, e 6 dicembre 1965, n. 1368.

Lo stesso personale ha facoltà di optare, entro sei mesi dalla data di comunicazione del provvedimento di assunzione, per il trattamento previdenziale in atto, qualora questo sia costituito da assicurazioni sociali obbligatorie gestite dall'INPS. L'opzione fatta è definitiva e deve considerarsi valida anche con il passaggio in ruolo organico.

La disposizione del primo comma è estesa al personale di cui all'articolo 64, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere finanziario derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 200 milioni per l'anno finanziario 1970, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 20,20.